

Scuola d'inverno Ces\Etuc sulla contrattazione collettiva.

Lisbona 20-21 gennaio 2011

Introduzione ai lavori del Segr. Gen. del sindacato portoghese.

Nell'arco di circa 15 anni, in Portogallo si è passati da 296 CCNL fino agli attuali 230 CCNL determinando, di fatto, una diminuzione dell'azione collettiva del sindacato pur avendo più lavoratori attivi e meno CCNL.

E' in atto un tentativo, da parte del governo, di un congelamento dei salari, soprattutto nel settore pubblico, delineando peraltro una tendenza a chiudere contratti salariamente più bassi. Inoltre la tendenza è quella di trasferire la contrattazione dal livello nazionale al livello aziendale. Le previsioni ci inducono a pensare ad una diminuzione dei salari di circa il 5%.

Il Portogallo è in recessione, ciò equivale a maggiore austerità e di conseguenza più disoccupazione, per questo esiste e sta montando una forte pressione sociale.

E' stato presentato uno studio comparativo fra sette paesi membri concentrato sul salario e orario di lavoro:

Belgio, Germania, Italia, Francia, Spagna, Irlanda, Austria.

Austria : unica informazione su possibile modifica dei contratti da settoriali ad aziendali ma senza intaccare il valore salariale, tranne per il settore elettronico, con una riduzione del 2% per un anno.

Belgio: nelle stesse condizioni dell'Austria.

Germania: non prevede alcuna deroga al contratto nazionale, né tagli ai salari.

Francia: non riconoscono deroghe al CCNL, tantomeno se imposte giuridicamente ed esprimono contrarietà al salario minimo.

Spagna: per la Spagna le condizioni sono simili a quelle dell'Austria.

Irlanda: si può derogare ai CCNL e fissare un salario minimo nazionale.

La crisi finanziaria è generata da una finanza dei mercati senza scrupoli e spavalda, ma la soluzione della crisi è a carico dei lavoratori principalmente.

Tutti i 27 paesi UE hanno poca produzione e salari troppo alti, quindi una bassa competitività rispetto ai paesi emergenti nel panorama mondiale, in particolare i paesi orientali.

La UE ha iniziato un processo di verifica degli squilibri economici e finanziari dei 27 paesi, di cui occorre verificare l'effettiva competitività per evitare uno squilibrio eccessivo tra i paesi.

Gli indicatori utilizzati sono:

- Bilancia corrente
- Import-export
- Attivo-passivo
- Tasso di scambio reale

Statisticamente occorre valutare l'equilibrio degli stati all'interno del +/- 4% del Pil.

Nel caso di sanzioni della CE verso uno stato membro, occorre prevedere un coinvolgimento unitario delle OO-SS.